

• SECONDO UN RECENTE RAPPORTO LA COMPETITIVITÀ È A RISCHIO

# Il settore europeo della carne alle prese con il problema ogm

Secondo mangimisti e commercianti la politica della tolleranza zero per quanto riguarda i mangimi porterà gravi conseguenze per i produttori europei, sia per i costi troppo elevati, sia per la difficoltà a reperire materia prima ogm free

di **Daniele Bonfante**

**L**mangimisti e l'industria europea della carne hanno lanciato un nuovo allarme: l'attuale politica dell'Unione di «tolleranza zero» nei confronti delle materie prime geneticamente modificate (gm) non autorizzate per l'alimentazione degli animali sta portando la filiera a perdere la sua competitività e paradossalmente gli europei potrebbero trovarsi in futuro a mangiare carni prodotte nel continente americano con le stesse materie prime che l'Ue ha rifiutato.

A questa conclusione giunge un rapporto intitolato «Impatto degli ogm non autorizzati dalla Ue sui settori del mangime e del bestiame», presentato nei giorni scorsi da un consorzio di associazioni del commercio tra cui Fefac-Federazione europea dei mangimisti, Coceral-Federazione europea del commercio di cereali, alimenti per il bestiame, oli e grassi e Uecbv-Unione europea del commercio di carni e bestiame.

## Aumentano le coltivazioni gm

Lo studio ritiene che uno dei fattori più critici per il settore zootecnico sia la possibilità di sostenere nel tempo le conseguenze della perdita di parte delle importazioni di semi di soia e farina di soia dovuta alla rapida diffusione di nuove varietà di semi gm basati sulla nuova tecnologia RR2Y.

Se Bruxelles continuerà a decidere in merito all'utilizzo nei mangimi di materie prime provenienti da varietà biotech con l'attuale

lentezza, entro breve tempo l'Unione Europea si isolerà dal mercato mondiale. A fronte di dossier su 70 varietà geneticamente modificate di mais, colza e soia già depositate e a cui si ritiene se ne aggiungeranno altre 100 nei prossimi due anni, ne sono state sinora autorizzate da Bruxelles, per alimentazione animale, solo 17, lamentano i mangimisti.

Nel frattempo la situazione mondiale cambia rapidamente. Il tasso di incremento della superfici coltivate nel mondo con varietà gm si ritiene resterà elevato nei prossimi anni, grazie all'ulteriore evoluzione tecnologica. È di questi giorni l'approvazione da parte di Bruxelles della soia Roundup Ready 2 Yeald (RR2Y), seconda generazione della soia gm resistente al glifosate, già coltivata nel continente americano dal 1996 che, secondo Monsanto, si espanderà rapidamente in sostituzione delle varietà di prima generazione, grazie all'ulteriore aumento delle rese e alla migliore tolleranza agli erbicidi.

Già nello scorso autunno tracce di RR2Y erano potenzialmente presenti nei semi di soia provenienti dagli Usa. Tale presenza si prevede potrà sostituire al 90% le tracce delle «vecchie» varietà Roundup Ready entro i prossimi due anni. Se non fosse avvenuta l'approvazione da parte dell'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ciò

avrebbe comportato il rischio di blocco dell'importazione di semi di soia dal continente americano, poiché l'assenza completa di tracce della varietà nei lotti importati sarebbe impossibile da ottenere secondo la filiera del commercio.

Tuttavia RR2Y rappresenta soprattutto una nuova piattaforma tecnologica per lo sviluppo futuro di nuove varietà e si ritiene sia solo la prima di una serie.

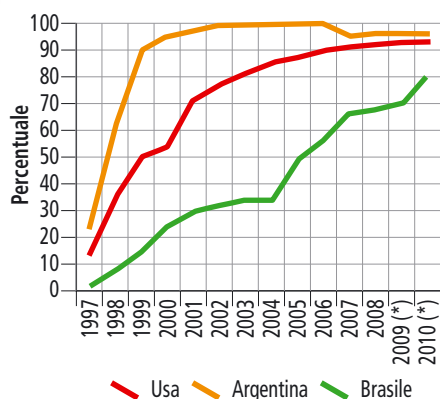
## I problemi della soia

Stati Uniti, Argentina e Brasile sviluppano oltre il 90% delle esportazioni mondiali di soia. Tra questi Paesi, mentre gli Stati Uniti e l'Argentina hanno già superato il 90% di superficie coltivata a soia gm, solo il Brasile ha mantenuto ancora, nell'ultimo anno, il 35% di soia non geneticamente modificata, rimanendo così il principale fornitore dell'Europa, ma le stime indicano un possibile calo al 20% nei prossimi due anni. Ciò renderà sempre più difficile evitare le contaminazioni del prodotto non gm e comunque sarà sempre più costoso il mantenimento della sua separazione nella catena produttiva.

L'Associazione del commercio argentino stima in circa 40 dollari Usa/t il costo attuale della separazione, sotto la soglia di etichetta-



Il Brasile ha già imboccato la strada dell'export di carne anziché di materie prime per mangimi



(\*) Previsioni.

Fonte: Immagine Cardy-Brown Co. Ltd.

### Superficie piantata a soia gm: percentuale sul totale soia

È sempre minore la superficie coltivata a soia non geneticamente modificata.

tura dello 0,9%, della farina di soia o del mais non gm. Nell'anno 2004 il premio pagato dal mercato per la farina di soia non gm, in aggiunta al prezzo di quella modificata, era di circa 5 dollari Usa/t, che sono aumentati a 10 nel 2005 e 2006. La domanda ha poi spinto il premio ancora all'insù, con picchi di 60-80 dollari nel 2007-2008.

Se la domanda di non gm aumenterà ancora oppure, più prevedibilmente, calerà l'offerta, il premio aumenterà ulteriormente. La farina di soia ogm free sta diventando un prodotto di nicchia e come tale richiederà il pagamento di un sovrapprezzo consistente.

Sotto l'aspetto contrattuale l'Europa è ancora il principale importatore mondiale di farine di soia (44% del totale). In passato ciò ha consentito di esercitare un certo orientamento sulle colture di Brasile e Argentina, ma l'arrivo sul mercato della Cina che in breve tempo è divenuta il principale importatore di semi di soia (47% del totale) e di olio di soia, senza porre pregiudizio sul biotech, ha ridotto notevolmente il peso dell'Europa.

Per quanto riguarda il mais, sin dal 2006, quando le nuove varietà geneticamente modificate si sono diffuse nelle coltivazioni degli Stati Uniti, si è registrato un netto calo delle importazioni di distiller di mais (DDG), cioè i sottoprodotti della fabbricazione di etanolo, e di *corn gluten feed* (farina glutinata di mais) sino al loro azzeramento nel 2007 a causa delle ulteriori limitazioni relative alla presenza della varietà modificata GA21 di Bayer/Syngenta.

La situazione è peggiorata ulteriormente con il blocco delle importazioni di mais dall'Ucraina, per cui il Brasile è diventato il rimanente esportatore di granoturco non gm in Europa. Il prezzo del mais brasiliano era tuttavia superiore di circa 50-70 euro/t a

quello del mais argentino e ha contribuito ad aumentare il costo dei mangimi, quindi il costo della produzione di carne, e in ultima analisi ha ridotto la competitività nella produzione della carne europea.

L'Europa ha una buona produzione di cereali che possono essere usati nei mangimi, tuttavia i sottoprodotti dell'industria Usa del bioetanolo a base di mais offrono un'opzione economicamente meno costosa, pertanto la mancanza di accesso a questa materia prima ha un impatto enorme sulla produzione di carne nell'Ue.

D'altro canto l'Europa è fortemente dipendente dalle importazioni di soia: secondo Cocal, il 90% delle materie proteiche utilizzate nei mangimi dell'Unione proviene da Brasile e Argentina e anche se si raddoppiasse l'attuale produzione interna dei 27 Paesi membri essa coprirebbe ancora solo il 13% della domanda di farina di soia. Quest'ultima è la fonte principale di amminoacidi essenziali per i suini e gli avicoli e può essere sostituita solo in parte da altre fonti proteiche come colza o girasole.

### Il Brasile cambia strategia

I margini economici nella produzione di carne suina in Europa sono bassi, come lo sono i margini nella produzione avicola. Secondo le associazioni del commercio i produttori sono in una posizione di svantaggio a causa degli elevati prezzi dei mangimi: come risultato molti di loro sono stati costretti ad abbandonare il settore.

Il rapporto afferma che la strategia che il Brasile sta attuando per favorire le esportazioni di carni, che hanno un valore aggiunto superiore rispetto a quello delle materie prime per mangimi, si sta sviluppando molto bene. La politica europea di restrizioni rispetto alle materie prime geneticamente modificate, che tende a paralizzarne le importazioni con il suo impatto economico negativo sulla produzione zootecnica interna, è un ottimo incoraggiamento per le esportazioni brasiliane di carne.

Secondo i mangimisti e gli operatori del commercio, l'incapacità politica di Bruxelles di fissare una soglia di contaminazione praticabile per le varietà gm non ancora approvate in Europa porterà a un ulteriore peggioramento della competitività durante l'attuale campagna di commercializzazione 2008-09 e in tal caso le importazioni di carne dai Paesi terzi aumenteranno sicuramente.

Se ciò dovesse accadere, non sarebbe benefico se le carni importate fossero state prodotte con gli stessi mangimi che l'Europa non ha accettato per la propria produzione zootecnica?

Daniele Bonfante